



SU MAGNIFICA HUMANITAS

La chiamata scandalosa Un'enciclica che invoca una politica all'altezza

STEFANO FASSINA

La "Lettera enciclica sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale", pubblicata da papa Leone XIV nel 135esimo anniversario della *Rerum novarum*, offre molteplici piani di lettura. Di seguito, si tenta qualche riflessione sulla dimensione politica.

È il pontefice stesso a giustificarla, in apertura, nel richiamo a Leone XIII: «Quando alcuni gli obiettavano che la Chiesa non doveva sprecare energie in questioni mondane, ma preoccuparsi di comunicare un messaggio di vita eterna, egli rispondeva con realismo e sapienza che l'annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli» (#3).

Domande destabilizzanti

L'enciclica si concentra sull'Ia, ma sollecita domande destabilizzanti per gli opinion maker e per i policy maker delle tecnocrazie e della politica, piegati «all'integralismo della corsa», nel lessico di Franco Cassano in *Pensiero Meridiano*: verso dove corriamo? Qual è la meta? Qual è il senso della corsa? A quale umano arriviamo più velocemente? Sono domande rimosse dalle élite liberal-progressiste occidentali, non soltanto europee.

Anzi, la loro priorità è accelerare: «Non riusciamo a stare al passo con la velocità dei cambiamenti. (...) A volte l'inerzia viene persino presentata come rispetto dello Stato di diritto. (...) Continuare come al solito significa rassegnarsi a rimanere indietro. (...) Un percorso diverso richiede nuova velocità» (Mario Draghi in *Competere o sparire*, Rizzoli, 2026).

Nel capitolo "Costruire la civiltà dell'amore", papa Prevost annuncia la speranza: «il Signore mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione» (#245). Per la nostra epoca, per orientare l'Ia, ripropone e rimotiva i precetti della Dottrina

divide della Chiesa: la salvaguardia della dignità della persona; il perseguimento del bene comune; la destinazione universale dei beni e il vincolo sociale alla proprietà privata; la pratica della sussidiarietà nella solidarietà; la promozione della giustizia sociale.

Sono i principi scolpiti anche nella nostra Costituzione. Sono, oggi, rivoluzionari, anche nell'Europa fucina dei welfare State, vittima da quattro decenni, in particolare dopo Maastricht, dell'imperium assoluto delle libertà e dei diritti economici.

Chiamata scandalosa

Il Pontefice si rivolge in primis alla politica istituzionalizzata: deve operare per ricostruire le condizioni della centralità dell'umano, quindi per «disarmare l'Ia». È una chiamata scandalosa. Evoca coraggio morale e intellettuale. Trova, prevalentemente, silenzio o assenso di maniera. Le destre protettive degli interessi materiali più forti, a partire dai cyber-oligarchi, sono fuori gioco. I "riformisti", anche quanti fanno del cattolicesimo identità politica, sono spiazzati dal riproposto primato sociale sull'economia.

Sul versante progressista, sono altrettanto spiazzati i "radicali", segnati anche loro da transumanesimo (maternità surrogata) e postumanesimo (teoria gender): «Arcipelago di isole concettuali differenti collegate però dal medesimo mare di presupposti: la centralità della tecnica e il sogno di oltrepassare i limiti della condizione umana» (#116).

Da qui, un'amara conclusione. Nel 1891, Leone XIII percepiva nel movimento operaio socialista un avversario in ascesa, popolare, temibile. Ma era, al tempo stesso, una potentissima "sponda" per salvare l'umano dalla debuttante macchina capitalista e promuovere la giustizia sociale. Nel 2026, delle due ideologie alle quali si contrapponeva la *Rerum novarum* al-

la fine del XIX secolo, soltanto una è sopravvissuta. Continua a dominare, ma è diventata insostenibile. Per puntellarsi, i suoi interpreti ricorrono alla guerra come orizzonte ordinario della politica.

Oggi, la Chiesa non ha "sponde" forti. Lavoratrici e lavoratori non hanno più partiti di riferimento espressione della loro soggettività politica generale e dei loro interessi distintivi, né riescono più a mobilitarsi in sindacati incisivi. Il lavoro da soggetto di storia è, da tempo, oggetto di policy di taglio regressivo. Così, in scia a Francesco, Leone XIV chiama in aiuto i «poeti sociali», i protagonisti dei movimenti popolari. Soprattutto, illumina la nostra Magnifica humanitas. Qui, è custodita la speranza. Da qui, la politica deve riprendere il cammino.

Il commento è sintesi di un'ampia riflessione ospitata dal n. 14 di Rocca, rivista della Pro Civitate Christiana di Assisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Magnifica Humanitas è stata pubblicata da papa Leone XIV nel 135esimo anniversario della Rerum Novarum

FOTO ANSA / VATICAN MEDIA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



199886-1101X0